

Bio On, consegnate le 'chiavi' alla Haruki

Sottoscritto l'atto di trasferimento del complesso aziendale fallito nel 2019, ora nelle mani della controllata di Maip Compounding

CASTEL SAN PIETRO

Bio On è ufficialmente nelle mani di Haruki Spa. Ieri mattina infatti il collegio dei curatori del fallimento dell'ex colosso delle bioplastiche di Castel San Pietro, Antonio Gaiani e Luca Mandrioli, debitamente autorizzati dal giudice delegato del fallimento Antonella Rimondini e con parere favorevole del Comitato dei creditori, ha sottoscritto l'atto di trasferimento del complesso aziendale fallito nel 2019 a favore dell'assuntore del concordato fallimentare, Haruki Spa, controllata al 75% dall'azienda piemontese Maip Compounding Srl.

Si tratta di uno degli ultimi atti di «consegna delle chiavi» della start up alla nuova proprietà: in realtà il decreto riguarda Bio On Spa, mentre manca ancora qualche passaggio per l'acquisizio-

ne completa pure della Srl e dei suoi sette dipendenti (sono già invece già alle dipendenze di Haruki i tre lavoratori della Spa). Inizia quindi la ripartenza, con l'azienda torinese guidata dall'imprenditore Eligio Martini che potrà muovere i primi passi prendendo possesso dei laboratori, dei mezzi meccanici e di produzione.

«È un atto importantissimo – commenta Vittorio Caleffi, rappresentante del sindacato Uiltec Uil –. Troviamo fondamentale che un imprenditore italiano, con tanta voglia di investire nel settore, abbia acquisito Bio On. L'unico rammarico resta quello dei tempi lunghi della vicenda: l'azienda è rimasta inattiva ben quattro anni: un'era geologica, in un settore in costante cambiamento come quello delle bioplastiche. Ciò nonostante, la sua tecnologia era talmente innovativa che lo è rimasta. Ora – anticipa il sindacalista – contatteremo

la proprietà per avviare un dialogo sul futuro di Bio On».

Nel frattempo, però, proseguono gli strascichi penali del crac dell'azienda, fallita nel 2019 a seguito dell'inchiesta della Guardia di finanza dopo che il fondo 'Quintessential' pubblicò un report in cui la definiva «castello di carte» e «Parmalat di Bologna». È infatti in corso il processo di primo grado nei confronti di nove persone, che devono rispondere a vario titolo di bancarotta fraudolenta, manipolazione del mercato e tentato ricorso abusivo al credito; tra gli imputati, l'ex presidente e fondatore della start up arrivata a valere un miliardo in Borsa, Marco Astorri, il suo vice Guido Cicognani, poi il presidente del collegio sindacale Gianfranco Capodaglio e altri sei tra revisori dei conti e membri del consiglio.

f. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALEFFI (UIL)

**«Atto importante
Contatteremo la
proprietà per avviare
un dialogo sul futuro»**

Bio On è ufficialmente nelle mani di Haruki Spa. Sindacati pronti al dialogo per il rilancio



il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
10 giugno 2023